


ROBERTO SAVIANO L'ANTITALIANO

PERCHÉ È IN GALERA SE HA SOLO 3 ANNI?

A Messina una bambina nigeriana ha rischiato di morire avvelenata. La sua sola colpa è essere figlia di un'immigrata

Siamo reduci, nostro malgrado, dalla stagione che ci hanno raccontato come "l'estate degli stupri", poco importa che le denunce siano in calo. Stampa e politica hanno utilizzato dati e statistiche per raccontare un Paese invaso da immigrati che arrivano nel nostro Paese per violentare le nostre donne. "Nostro" è l'aggettivo che più di ogni altro ci assilla, che inquina tutto fino a fiaccare anche la capacità di fare calcoli elementari.

È così, giusto per riportare i fatti ai numeri: degli abusi sessuali che avvengono in Italia solo il 7 per cento viene denunciato. Le motivazioni sono le più disparate, la gogna mediatica che hanno subito le studentesse americane a Firenze a causa delle presunte assicurazioni anti-stupro può farci comprendere che ci sono reati che forse non conviene denunciare perché da vittime si diventa, se tutto va bene, corresponsabili. I servizi televisivi su quanto accaduto a Firenze hanno poi incredibilmente alternato immagini di auto dei Carabinieri a filmati di ragazze in short e minigonne a passeggio. Il messaggio sotteso è chiaro a tutti, immagino.

Ma partiamo da quel 7 per cento di abusi sessuali denunciati e approfondiamo. Secondo uno studio presen-

tato da **Demoskopika** alla fine del 2016 (come mai questo studio sia stato ripreso e manipolato nelle scorse settimane resterà un mistero) il 61 per cento di chi compie abusi sessuali in Italia è italiano. Da ciò, facendo un calcolo veloce, si è desunto che il 39 per cento di chi abusa deve essere composto da cittadini non italiani. **Demoskopika** scrive che il 61 per cento di italiani è seguito dall'8,6 per cento di romeni, dal 6 per cento di marocchini, dall'1,9 per cento di albanesi e dall'1,3 per cento di tunisini. Da questo calcolo resta fuori un buon 21,2 per cento. Stranieri anche loro? Di dove? Nel mondo non sono solo i migranti a viaggiare... ma che importa, quello che doveva passare è che vengono dal mare a prendere il nostro lavoro e a violentare le nostre donne. Le nostre donne, appunto, di cui nessuno parla. Mi sarei aspettato che fossero loro al centro del dibattito e invece sono state le grandi assenti. Eppure l'Istat avverte che le denunce sono il risultato di una maggiore consapevolezza da parte delle donne, di maggiore informazione. Insomma, tutto il contrario di ciò che è avvenuto in queste settimane in cui nessuna informazione è stata data, ma solo becera disinformazione.

Poi però, Massimiliano Coccia, giornalista di Radio Radicale, diffonde su Facebook una notizia che è stato quasi impossibile verificare per ore. A Messina nel carcere Gazi una bambina nigeriana di tre anni, che con la madre condivideva la detenzione, pareva avesse ingerito un potente veleno per topi che provoca emorragie. La bambina ha lottato tra la vita e la morte e si è salvata solo perché, a quanto pare, avendo avvertito il cattivo sapore del veleno non lo ha inghiottito del tutto. La donna nigeriana è in carcere perché accusata di immigrazione clandestina. Avrebbe potuto essere accolta dalla Comunità di Sant'Egidio, ma (ancora) pare che non sia mai arrivata la richiesta da parte del legale.

In Italia sono poche decine i bambini che si trovano in carcere con le madri, la stragrande maggioranza è costituita da bimbi stranieri che non hanno parenti che possano prendersene cura eppure, nonostante siano solo sessanta e nonostante le promesse, non si è potuto trovare per loro una soluzione più umana.

A fronte di quanto accaduto mi domando: possibile che le notizie che riguardano gli stranieri ci interessino e diventino argomenti di discussione solo quando avallano la teoria della progressiva invasione? Possibile che di una bambina di tre anni che, in carcere con sua madre, rischia la vita ai media non importi nulla? Fa eccezione Radio Radicale che con Radio Carcere si occupa degli ultimi tra noi, e lo fa come se fossero i primi. Se ci saranno, nei prossimi giorni, dettagli su questa vicenda terribile e disumana sarà grazie a loro. Grazie a chi se non fa informazione vera perde il sonno. Grazie, ancora una volta, a Radio Radicale. ■

